



via della pietra

c'era una volta



DOVE Ogliastra

COMUNI Ulassai, Osini, Gairo, Seui, Arzana, Urzulei e Baunei

PERCHÈ Storia, Natura, Tradizioni, Archeologia: viaggio tra volti e paesi dal futuro antico, grotte e architetture naturali, civiltà nuragiche

PERIODO CONSIGLIATO tutto l'anno, in trenino da giugno a settembre

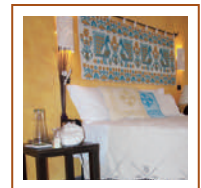
DIFFICOLTÀ nessuna

DURATA tutta la giornata per i più curiosi

CONSIGLIATO DA PATIKA A

- chi desidera scoprire luoghi senza contaminazioni camminando all'indietro nel tempo
- in trenino: a chi viaggiando come i pionieri si fa rapire dai paesaggi remoti e desolati

STANZA Stanza della Scoperta, gialla come il Sole.



Paesi fantasma

C'erano una volta le casine di due antichi paesi abbandonati, *Gairo Vecchio* e *Osini Vecchio*, così deserti e suggestivi quanto affascinanti e inquietanti da essere ribattezzati "Paesi Fantasma". Uniti dal nome e dal destino di terribili alluvioni, l'ultima nel 1951 che ha costretto gli abitanti a trasferirsi più in quota (oggi *Gairo Sant'Elena*) e più a valle (*Cardedu*), sopravvivono alla sorte e testimoniano il loro fascino architettonico. Lì, in quelle strade e casine è come tornare indietro nel tempo. Costruite in granito e scisto locali, tenuti insieme da fango o malta e sabbia, alcune sono ancora intatte e spesso colorate, com'era consuetudine allora, di calce azzurra o rossa. Rivisarle ora consente di farsi un'idea dell'ambientazione culturale e della tipologia abitativa della zona prima della moderna edilizia. Qui non c'era distinzione di isolati e le case dei pastori sorgevano a fianco di quelle dei contadini o degli artigiani e, non essendoci zone ricche e povere, tutti si sentivano parte della stessa comunità. La casa tipica era infatti formata dalla cucina, che dava direttamente sulla strada, ospitava il lavoro delle donne ed era il dormitorio dei ragazzi e degli animali, che dormivano tutti insieme attorno al focolare. Per andare al bagno ci si doveva recare al ruscello. A *Osini Vecchio* rimangono le case vuote dagli occhi ciechi, per le porte e finestre mancanti, e camminando lungo i viottoli e i muri diroccati si ha l'impressione che gli abitanti siano ancora lì, da qualche parte, a svolgere le incombenze quotidiane: quegli stessi uomini e donne che ancora incantano, conquistano e regalano briciole di saggezza, sfidando un futuro che qui è ancora antico.

Vale la pena percorrere la strada per questa valle su cui si arrocano questi paesi e che da *Jerzu* porta a *Ulassai*, *Osini*, *Gairo*, *Ussassai*, fino a *Seui* e all'oasi di *Montarbu*.

È la *Strada dei Tacchi*, le giurassiche formazioni calcaree a tronco di cono che la caratterizzano, tra le più suggestive d'Italia. Curve e salite non mancano e, inevitabilmente, delineano scenari primordiali con architetture naturali (*Scala San Giorgio*) svettanti come sentinelle, villaggi nuragici (*Serbissi*), grotte e residui di civiltà sepolte.



via della pietra



È un lento arrampicarsi su alture che sfiorano il cielo, valli segnate da fiumi, vigne strappate alla montagna, gole e canyon, percorse in parallelo da quel *Trenino Verde* che si scorge in lontananza tra i costoni, in uno scenario da Far West.

Dal punto di vista naturalistico, spicca e domina maestoso il tacco di *Perda Liana*, il curioso totem di roccia simile a un castello che raggiunge i 1293 metri, tra i più affascinanti dell'intera regione.

È una montagna avvolta nella leggenda. In Ogliastra si racconta che chiunque avesse un desiderio da esaudire, durante la notte poteva raggiungere *Perda Liana* per scambiare la propria anima con i diavoli.

Fino a qualche tempo fa, nella zona, vedendo qualcuno che si era arricchito molto in fretta si usava dire: "A sa Perda 'e Liana su chi heres ti dana!" (A *Perda Liana* quel che chiedi ti viene dato). Visto dal basso sembra davvero che l'imponente roccia potesse essere un tempo utilizzata come un altare pagano, "porta sacra" verso mondi paralleli. Ma *Perda Liana* è solo un assaggio del meraviglioso panorama costituito dai "Tacchi d'Ogliastra".

Poco distante da *Osini*, costruito tra le rocce calcaree, si incontra infatti *Ulassai*, comune posto a 720 metri sul livello del mare. Il centro abitato si presenta con viuzze strette e tortuose e conserva ancora intatte le caratteristiche architettoniche dei paesi sardi.

Qui si trovano inoltre le *Grotte Su Marmuri* (marmo), tra le più grandi in Europa, dove si può scoprire uno scenario architettonico naturale, spesso paragonato a una cattedrale di pietra per la grandiosità e suggestività degli ambienti.

È una valle dove gli anziani lavorano ancora i fazzoletti di terra per coltivare la vite e l'orto, permeata delle leggende che i nonni tramandano ai nipoti. Come quella della *babaieca* secondo cui, quando diventavano un peso insostenibile per la famiglia, i vecchi di *Gàiro*, venivano lanciati da una roccia con uno strapiombo di 100 metri (*babaieca* deriva da *babai* - padre, e *eca* - burrone).

I dintorni sono invece contraddistinti dalle opere di Maria Lai, artista molto nota in campo internazionale, che ha un legame così profondo con il suo luogo d'origine che ha voluto rivestirlo della sua arte. Un legame d'amore simboleggiato da queste opere, diventate un vero e proprio museo a cielo aperto in cui passeggiare e una vecchia stazione ferroviaria trasformata in museo d'Arte contemporanea.

Esistono anche altri paesi più antichi negli opposti versanti, come *Mannorri*, *Ruinias*, *Etili*, la cui scomparsa è avvolta da interessanti leggende.

In territorio di *Urzulei*, il paese di *Mannorri* scomparve nel XVIII secolo, quando i suoi abitanti, per qualche motivo che non è dato sapere con certezza, chiesero asilo ai paesi vicini, ma soprattutto a Urzulei. Secondo alcuni studiosi, la causa della scomparsa di questo paese si deve ricercare nelle frequenti epidemie, che si abbatterono sull'Ogliastra tra il 1755 e il 1780.



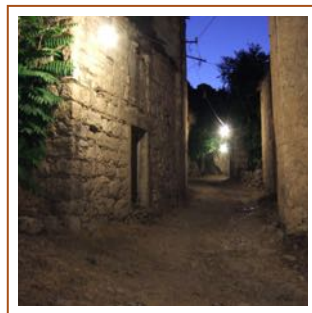
via della pietra



Esiste però una leggenda che vive nella memoria popolare, secondo la quale la comunità di Mannorri fu annientata da una faida sanguinosa scaturita dal gesto provocatorio di un giovane pastore, che vide la donna da lui amata apprestarsi a sposare un altro, e compì il disperato gesto di baciarla in pubblico e di accoltellare il suo futuro marito. Il giovane ritenne che questa era un'offesa imperdonabile da lavare col sangue. Da qui scaturì la faida che decretò la fine del paese.

Il villaggio di *Ruinas*, in territorio di *Arzana*, fu abbandonato dai suoi abitanti intorno al 1350 per le continue lotte e i feroci duelli con i pastori di *Desulo*; oggi si vedono solo dei resti di case diroccate.

A *Baunei*, lungo la strada che porta a *Urzulei*, si trovano i resti di una chiesa di un antichissimo paese chiamato *Etili*.



Patrizia Usala

via Monsignor Virgilio 51 - 08048 Tortoli (OG)
t. +39 333 8433317 - fax +39 0782628401
info@lestanzedipatika.it - www.lestanzedipatika.it
skype: lestanzedipatika